



Bologna sette

Inserito di **Avvenire**

Inaugurato l'anno della Facoltà teologica regionale

a pagina 2

Terra Santa, ancora pellegrini per cercare la pace

a pagina 3

Pagine a cura del Centro di Comunicazione multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna - Via Altabella, 6 Bologna
Tel 051.6480755 - 051.6480797;
Email: bo7@chiesadibologna.it; www.chiesadibologna.it

Abbonamento annuale (48 numeri): euro 60
Per sottoscrizioni numero verde 800820084
(lun-ven 9-12.30 e 14.30-17).
Per informazioni 051.6480777 (lun-ven 9-13 e 15-17.30)

Sull'alluvione testimonianze dalle parrocchie di San Giovanni Battista di Casalecchio di Reno e San Silverio di Chiesa Nuova: ambienti allagati e devastati, i volontari in campo I ragazzi di Rastignano svuotano cantine e garage

DI CHIARA UNGUENDOLI

Dopo la pioggia, si contano i danni. Ma si conta anche sulla solidarietà. L'alluvione che ha colpito Bologna e i comuni limitrofi la scorsa settimana ha messo a dura prova le comunità del territorio. Che, ancora una volta, hanno risposto insieme. Tra i tanti edifici colpiti dalle esondazioni, anche nella parrocchia di San Giovanni Battista a Casalecchio di Reno l'acqua ha invaso diversi locali destinati alle attività comunitarie.

«Come tante chiese, abbiamo molte opere parrocchiali in locali interrati – racconta monsignor Roberto Macciantelli, parroco di San Giovanni – e infatti, due nostri saloni si sono allagati». Uno di questi era dotato di un parquet, ora irrimediabilmente danneggiato: «Già durante le piogge di settembre l'acqua era penetrata al di sotto del pavimento. Adesso è tutto allagato, quindi dovremo buttarlo via. È un disastro». Tra i locali colpiti, anche alcune aule e un cucinino. I muri sono scrostati e i pavimenti gonfiati. Particolarmente danneggiata è la cripta della chiesa, utilizzata come cappella invernale e che, racconta don Macciantelli, era stata recentemente ristrutturata. «L'acqua ha raggiunto i 15-20 cm di altezza – spiega – le panche sono state sommerse, il pavimento è ancora umido. E ancora non sappiamo se la centrale termica abbia subito dei danni».

Le infiltrazioni hanno colpito anche il tetto in lamiera della chiesa, costruita negli anni Sessanta: materiali che non resistono più di fronte a eventi atmosferici così violenti. Il salone parrocchiale, la cripta: sono i luoghi della comunità. E immediato è stato il sostegno e l'aiuto da parte dei parrocchiani: «Domenica pomeriggio e durante tutta la settimana abbiamo avuto una grande presenza di persone che si sono date da fare per asciugare e pulire» racconta don Roberto. Gente di tutte le età: molti di loro stanno facendo i conti anche con tanti disagi nelle loro case, ma hanno comunque voluto rispondere all'appello. Asciugando i muri, le

panche della cripta. Ma anche dando una mano nella raccolta fondi: «Rispetto ad altre situazioni del bolognese siamo stati fortunati – dice ancora Macciantelli – Il Reno, rispetto ad altri canali, scorre molto più in profondità rispetto all'abitato. Un problema grave per molti però sono state le fognature, che non hanno retto alla forza dell'acqua. I danni comporteranno spese non indifferenti». Intanto, negli immediati dintorni di Bologna, il Comune di Pianoro e in esso la frazione di Rastignano hanno subito gravi danni, che si stanno ancora fronteggiando. In questa zona si terrà la prossima settimana la Visita pastorale del cardinale Zuppi, che porterà la solidarietà e il conforto della nostra Chiesa alle popolazioni colpite (ne parliamo a pagina 6). Intanto, a Rastignano i ragazzi della parrocchia sono intervenuti nella zona del Palazzaccio per aiutare lo sgombero di garage e cantine devastati dall'acqua.

Anche la parrocchia di San Silverio di Chiesa Nuova a Bologna ha avuto,

seppure in misura molto minore, dei danni: «Si è allagato il teatro, che è interrato, e diverse suppellettili e l'intero palco sono stati resi inservibili: abbiamo dovuto buttarli» spiega il parroco don Andrea Mirio. Ma anche qui, la presenza e la solidarietà dei parrocchiani hanno contribuito a risolvere gran parte dei problemi. «Già durante la notte di sabato 19 don Andrea ci ha avvertito di quanto stava accadendo» racconta Valentina Casadei, catechista - e la mattina di domenica siamo arrivati in tanti: io con una piccola pompa che possiedo, altri con i loro mezzi e la loro buona volontà. Soprattutto giovani, scout e membri dei gruppi parrocchiali». «Io ho aiutato con la mia competenza di artigiano edile - spiega Francesco Abrignani - soprattutto ad individuare le botole e far defluire l'acqua. Poi insieme abbiamo pulito e portato via palco e suppellettili con il furgone parrocchiale, per non invadere i marciapiedi».

(Ha collaborato Margherita Mongiovì)
Altri servizi a pagina 3 e 5



Alcuni volontari tra cui i ragazzi di Rastignano intervengono a Palazzaccio di Pianoro

Conta dei danni e tanta solidarietà

Santi Vitale e Agricola, domani festa Inaugura la Comunità don Malaguti

Ogni anno, il 4 novembre, tutta la Chiesa bolognese festeggia i suoi protomartiri Vitale e Agricola, servo e padrone resi fratelli dalla fede e dal martirio. Quest'anno la memoria è arricchita dal ricordo e la preghiera per don Giulio Malaguti, parroco per trentacinque anni nella parrocchia a loro intitolata, di cui il 30 dello stesso mese cade il primo anniversario della morte. Fra i molteplici interessi di don Giulio, emergeva quello per l'Università, la cui sede istituzionale si trova nel territorio parrocchiale, e per gli studenti a cui ha dedicato gran parte del suo ministero nella parrocchia universitaria di San Sigismondo. Realizzando un suo grande desiderio, la parrocchia ha deciso di destinare il secondo piano della canonica all'ospitalità ad un piccolo nucleo di giovani laureati per dare la possibilità di vivere anche una esperienza di vita comunitaria, continuare il loro itinerario formativo culturale e spirituale e rendersi disponibili ad un servizio alla comunità cristiana e alla pastorale universitaria.

Stefano Ottani
vicario generale per la Sinodalità,
parroco ai Santi Vitale e Agricola
continua a pagina 5

conversione missionaria

Giubileo e alluvione, quale speranza?

La vigilia di Natale papa Francesco aprirà la Porta Santa e inaugurerà il Giubileo della Speranza. «Spes non confundit», «La speranza non delude» (Rm 5, 5) sono le prime parole della Bolla con cui il Papa indice il Giubileo e ne spiega il significato. Ma quale speranza possiamo avere in un mondo sempre più segnato dalla guerra e dai cataclismi? Fra pochi giorni il nostro Arcivescovo andrà in visita alla Zona pastorale di Pianoro, uno tra i Comuni più colpiti dall'alluvione di quindici giorni fa: quale speranza porterà?

È preziosa una visita che esprime vicinanza, che fa capire di non essere soli e dimenticati. Certamente sono da ringraziare i tanti, particolarmente i giovani, che immediatamente si sono prodigati per spalare il fango e aiutare chi è stato travolto: una vera luce in fondo al tunnel. Ma cosa si dirà a chi per una prima e una seconda volta ha ricostruito la casa e di nuovo la vede sommersa?

Dobbiamo imparare a riconoscere negli avvenimenti della storia, anche negli eventi atmosferici, i segni dei tempi, come rivelazione di un progetto più grande degli uomini e invito ad una conversione profonda, cioè ad una rivoluzione che coinvolge ciascuno, senza alibi o ipocrisie, per aprirci ad una speranza che travalica le previsioni.

Stefano Ottani

IL FONDO

«Dove sei?» Ascoltiamo le tante domande

Per non rimanere intrappolati nei nostri piccoli desideri, di un io un po' troppo individualista ed anarchico, la realtà viene incontro con il suo carico di eventi, drammatici come la recente alluvione o l'incidente sul lavoro a Borgo Panigale, o gioiosi come quando per le vie della città tante persone riempiono bar e ristoranti, turisti girano sotto i portici ammirando le bellezze di Bologna. Ritrovare in un noi è il segno di «uscita» da quell'io ripiegato solo su se stesso. La città, il paese, il territorio di appartenenza offrono così l'habitat dove far vivere e crescere una dimensione comunitaria. Ma non può bastare un agglomerato spontaneo, ci vogliono anche un processo di consapevolezza e una casa che aiutino ad avere coscienza del senso e della direzione del muoversi insieme. E a vivere le circostanze che accadono, belle o brutte che siano. Ci è giunto l'invito, da Padre Radcliffe, il 29 ottobre ai Martedì di San Domenico, di vivere le domande, pure quelle inedite del nostro tempo, e di fare il più grande esercizio, quello dell'ascolto, come è stato per il Sinodo appena concluso. Tante persone hanno poi espresso una grande domanda, domenica scorsa in Cattedrale, rivolta alla Madonna di San Luca nella sua visita straordinaria per essere vicina alle sofferenze di una comunità colpita dall'alluvione e dall'incidente sul lavoro. E per dare coraggio e speranza. Vi sono stati, infatti, in queste settimane anche tanti gesti di condivisione, in molti hanno aiutato spalando fango per le strade e nelle case, sono stati vicini a chi è ora nel dolore. Ma queste saranno lezioni per il futuro? Cambiare e migliorare si può e si deve! Compreso come curare e abitare il territorio e garantire sempre maggiori condizioni di sicurezza sul lavoro. La visita pastorale dell'Arcivescovo alla Zona di Pianoro, da giovedì fino a domenica, sarà occasione di vicinanza, pure per ascoltare chi è stato colpito dall'alluvione. E nell'epoca della Terza Guerra Mondiale a pezzi, nuove domande si pongono ai credenti in un mondo non più cristiano, come si è ricordato nell'inizio, il 30, dell'anno accademico della Fter. È un richiamo a tutti a scegliere la vita attraverso un nuovo modo di porre domande, profonde e non superficiali, dei tanti perché che portiamo dentro al cuore e a quelli che emergono nelle contraddizioni e nei semi di speranza della nostra epoca. Dove sei? Questa, allora, è la domanda da cui ripartire, dedicando tempo ad ascoltare quelle degli altri, in una conversazione di vita e amicizia.

Alessandro Rondoni

SANTO STEFANO

Da domani risplenderà la nuova illuminazione

Domani alle 17.30 nella Basilica di Santo Stefano si terrà l'inaugurazione del nuovo impianto di illuminazione tecnologico. La cerimonia sarà presieduta dall'arcivescovo Matteo Zuppi e vedrà la partecipazione di numerose autorità, tra cui il vice ministro Galeazzo Bignami, il sindaco Matteo Lepore e la la Presidente facente funzioni della Regione, Irene Priolo. L'intervento è stato possibile grazie al prezioso contributo di Emil Banca, Fondazione Carisbo e Gruppo Coesia. Il progetto, guidato dalla Soprintendenza, ha coinvolto numerosi professionisti, tra cui gli architetti Salvatore Fazio e Antonio D'Auria, Federico Giovannini e Stefano Zucchini, periti industriali. Sviluppato in collaborazione con la Fraternità Francescana, coadiuvato da Armando Stafa, montaggio e installazione sono stati eseguiti dalla ditta Nuova lab, e i corpi illuminanti sono progettati e forniti dalla ditta Viabizzuno.



La Madonna nella Cattedrale gremita

Vergine di San Luca, visita di speranza

Un tam-tam che in poche ore ha fatto il giro della città: così, oltre un migliaio di bolognesi ha accolto la brevissima visita straordinaria della Madonna di San Luca in Cattedrale. Questo breve passaggio era stato chiesto da alcuni gruppi di fedeli ed è stato reso possibile dal fatto che la Venerata Icona della patrona dei Bolognesi si trovava dal 5 ottobre in visita alla zona pastorale di San Giorgio di Piano, Argelato e Bentivoglio. Oltre alle parrocchie, l'Immagine era stata portata all'Ospedale e all'Hospice di Bentivoglio, all'Interporto, a numerose aziende agricole, fabbriche, case protette, scuole. Si era così aperta una piccola finestra temporale da mezzogiorno alle due del pomeriggio per un incontro in Cattedrale, nel segno della

consolazione e della speranza. Al breve momento non era presente il Cardinale Arcivescovo, che si trovava in Vaticano per la celebrazione di chiusura del Sinodo dei Vescovi. Le ferite della città, il fango delle alluvioni, i danni provocati a famiglie, negozi, imprese, la devastazione di alcune aree della città metropolitana, con una giovane vittima a Botteghino di Zocca; l'esplosione accaduta allo stabilimento Toyota con vittime e feriti gravi, ma anche il contesto pesante di guerra: erano tanti i motivi per i quali questo rapido passaggio era stato auspicato. Il tempo di celebrare una partecipatissima Messa domenicale, presenti anche il Sindaco e il Questore, la preghiera di un Rosario e poi la partenza della Madonna verso la Casa delle Piccole

Sorelle dei Poveri, l'istituto fondato nel 1895 dai cardinali Battaglini e Svampa, gestito dalle religiose di Santa Giovanna Jugan, che vive della carità dei bolognesi per accogliere con dignità numerose persone anziane. È stato ricordato che la prima discesa storica dell'Icona, nel 1433, accadde proprio per scongiurare il flagello delle piogge diluviali che avevano compromesso, in luglio, anche i raccolti. Oggi i bolognesi però non cercano un miracolo, ma la forza per affrontare le difficoltà, per essere vicini ai più fragili, e il senso di responsabilità per la tutela del territorio. Accanto a tanto fango, a Bologna c'è anche la bellezza di un servizio e di un volontariato a cui non è certo estranea l'ispirazione donata dalla Dolce Signora del Colle.

Andrea Caniato

SAN DOMENICO

Radcliffe e Popko «Domande di Dio, domande a Dio»

«Domande di Dio, domande a Dio. In dialogo con la Bibbia»: questo il titolo dell'incontro che si è svolto martedì scorso nel salone Bolognini del Convento San Domenico all'interno del ciclo delle conferenze dei Martedì di San Domenico. Hanno partecipato gli autori del libro in presenza, Timothy Radcliffe, domenicano, teologo e già Maestro generale dell'Ordine dei Predicatori e in collegamento Lukasz Popko, domenicano, teologo e docente all'École biblique et archéologique de Jérusalem, moderati da Alessandro Rondoni, direttore dell'Ufficio per le Comunicazioni sociali dell'Arcidiocesi e della Ceer. Nel libro sono riportate diciotto conversazioni bibliche tra il Signore e l'umanità, dove la domanda, che è un gesto umano, fa emergere il desiderio di conoscere, di sapere e andare oltre, in profondità. Approfondimenti nei prossimi numeri.



I partecipanti alla serata

A Roma per il Giubileo del mondo della comunicazione

L'Ufficio diocesano per le Comunicazioni sociali partecipa al Giubileo del mondo della Comunicazione che si svolgerà a Roma e in Vaticano da venerdì 24 a domenica 26 gennaio 2025 e invita a partecipare all'incontro del Papa con il mondo della Comunicazione sabato 25 gennaio. Invita tutti i propri collaboratori, i giornalisti e gli operatori della Comunicazione delle varie testate e realtà bolognesi. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi a Petroniana Viaggi (www.petronianaviaggi.it; pellegrinaggi@petronianaviaggi.it; tel. 051/261036). Per partecipare agli eventi della giornata occorre inoltre iscriversi personalmente sul sito www.iubilaeum2025.va, entro domenica 24 novembre. Sabato 25 gennaio, oltre all'incontro con papa Francesco in Aula

Paolo VI alle 12.30, sarà possibile attraversare la Porta Santa (ulteriore iscrizione personale sul sito www.iubilaeum2025.va), partecipare in mattinata, sempre nell'Aula Paolo VI, all'incontro culturale «In dialogo con Maria Ressa e Colum McCann» moderato da Mario



Calabresi e ascoltare l'esibizione del maestro Uto Ughi. Nel pomeriggio, dalle 15 alle 16.30, nella Basilica di Santa Maria in Trastevere «Dialogo con la città: meeting di carattere culturale e spirituale» sul tema «Comunicare speranza e pace» a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Cei. Il Giubileo del mondo delle Comunicazioni prevede appuntamenti anche venerdì 24 gennaio e domenica 26 gennaio. Il Giubileo del mondo della Comunicazione sarà uno dei primi appuntamenti del Giubileo 2025 che papa Francesco aprirà il prossimo 24 dicembre e che ha come tema: «Pellegrini di speranza». «Ci sentiamo chiamati a rispondere all'invito di papa Francesco – spiega Alessandro Rondoni, direttore dell'Ufficio diocesano per le Comunicazioni Sociali – e così invitiamo a partecipare all'incontro

con il Papa tutti i nostri collaboratori, i giornalisti e gli operatori del mondo della comunicazione delle varie testate e realtà bolognesi. Negli scorsi anni abbiamo proposto momenti di Cammino sinodale nei quali abbiamo invitato i giornalisti bolognesi ad un ascolto comune e uno lo abbiamo fatto insieme ai direttori delle varie testate e all'Arcivescovo. La comunicazione è una dimensione da vivere con sempre più responsabilità per dare speranza in un mondo che è cambiato e che vive ora con molte conflittualità. Cerchiamo di ascoltare e parlare con il cuore, raccontare storie di bene e curare le relazioni, per far crescere la comunità. Per questo proponiamo volentieri di partecipare al Giubileo con noi, incontrando e ascoltando insieme papa Francesco».

Luca Tentori

Mercoledì scorso nell'Aula Magna del Seminario si è svolta la Prolusione di inizio Anno Accademico della Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna su «Credenti in un mondo non più cristiano»

Zuppi: «Meno male che c'è il Vangelo»

Sono intervenuti i cardinali Zuppi, de Kesel e lo scrittore Sandro Veronesi

DI MARCO PEDERZOLI

«È proprio vero: meno male che c'è il Vangelo!». Così il cardinale Matteo Zuppi ha concluso la Prolusione di inizio Anno Accademico 2024/25 della Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna (Fter), della quale è Gran Cancelliere. L'evento, aperto dal saluto del Preside Fausto Arici e integralmente disponibile sul Canale YouTube della Fter, si è svolto mercoledì scorso nell'Aula Magna del Seminario ed ha avuto per titolo «Credenti in un mondo non più cristiano. Una sfida per la teologia». Al tema ha dedicato una «Lectio» introduttiva il cardinale Jozef de Kesel, dal 2015 al 2023 Arcivescovo di Malines-Bruxelles ed autore del volume «Cristiani in un mondo che non lo è +». La fede nella società moderna per i tipi della Libreria Editrice Vaticana. «Viviamo in una società pluralista composta da credenti di varie religioni, oppure di nessuna - ha affermato il cardinale a margine della Prolusione -. La chiamata del cristiano è quella di vivere e condividere con il prossimo all'insegna del rispetto per l'altro, mentre quella della Chiesa non è certo la riconquista o il ritorno ad un passato più o meno remoto, quando l'Europa era davvero cristiana nella sua globalità. Il mondo di oggi è decisamente un altro ed è pluralista. La recente conclusione del Sinodo - al quale il cardinale ha partecipato in qualità di membro di nomina pontificia -



Un momento della Prolusione di inizio Anno Accademico 2024/25 della Fter

ci parla di una Chiesa che deve prendere le distanze dal clericalismo ed abbracciare uno stile umile e fraterno. Solo facendosi prossima alla gente, la Chiesa cattolica può davvero testimoniare al mondo una speranza della quale, soprattutto oggi, ha estremo bisogno». Alla «Lectio» dell'arcivescovo emerito di Malines-Brixelles ha fatto seguito il dialogo fra il cardinale Zuppi e Sandro Veronesi, moderato dalla caporedattrice de «Il Regno» Maria Elisabetta Gandolfi. «La Chiesa cattolica, che ha sempre avuto il monopolio dell'infinitamente grande - ha notato il due volte vincitore del Premio Strega, Veronesi - ora si occupa dell'infinitamente piccolo.

L'elemento eccezionale tanto nel libro quanto nell'intervento che de Kesel ci ha proposto questa sera, è che queste riflessioni provengano da un uomo di Chiesa anziché da un laico. Ciò per me è straordinario, anche se non inedito. I miei rapporti con il mondo cristiano - ancorché da non credente - da diversi decenni mi hanno fatto conoscere una corrente di pensiero «dal basso» che oggi si articola nelle parole del cardinale de Kesel». «Il vero rischio di oggi - ha riflettuto il cardinale Matteo Zuppi - è che la Chiesa diventi uno dei tanti prodotti per il benessere individuale: è quanto di più anti-evangelico ci possa essere.

Il secolarismo porta con sé tante brutte malattie, molto preoccupanti. Credo che la Chiesa sia un potente antidoto per molte di esse, ma a patto che sia realmente evangelica: solo così continuerà a mettere al centro l'«altro» e a scacciare la solitudine di tanti. Impieghiamoci a svelare la presenza di Cristo per il nostro prossimo: Lui è lì! Questa sarebbe la vera rivoluzione copernicana. Quando riusciamo ad accompagnare qualcuno a contemplare Cristo, davvero tutto cambia. Faccio mio l'auspicio del preside Arici, affinché da questa Prolusione possa nascere una riflessione propositiva per il prossimo futuro».

OSPITI IN CITTÀ

Ragazzi ucraini, l'abbraccio guarisce

Gli abbracci che guariscono: dalle regioni più colpite in Ucraina, dal dramma della guerra, un gruppo di adolescenti, provenienti dalle regioni di Kiiv e di Donetsk, ha avuto la possibilità non solo di fare una piccola «vacanza dalla guerra», ma di incontrare coetanei, visitare alcune città italiane, raccontare le proprie storie, condividere sofferenze e speranze, dare e ricevere abbracci. L'iniziativa è stata promossa dalla Commissione patriarcale per la Pastorale giovanile della Chiesa greco-cattolica ucraina, in collaborazione con l'Arcidiocesi di Bologna e l'Azione cattolica diocesana. Molto commovente è stato l'incontro che i giovani ucraini hanno avuto con il cardinale Zuppi, che continua la sua delicata mediazione umanitaria per conto del Santo Padre.



L'incontro con Zuppi

Ne sono usciti racconti terribili di violenze, sevizie, privazioni, separazioni forzate, mutilazioni, uccisioni, di cui i giovani sono stati testimoni in prima persona. Soprattutto quelli provenienti dalla regione di Donetsk hanno voluto ricordare che la guerra è iniziata già nel 2014: alcuni di loro non hanno nessun ricordo di tempi di pace e si erano convinti che la guerra fosse la condizione normale della vita. Bombardamenti improvvisi, rappresaglie, rapimenti, sparizioni sono diventati per loro pane quotidiano. All'incontro erano presenti Daniele Magliozzi, presidente dell'Azione cattolica bolognese e l'assistente don Stefano Bendazzoli che hanno accompagnato i ragazzi nei diversi momenti. È intervenuto anche Lorenzo Zardi, vicepresidente nazionale per il Settore Giovani dell'Azione cattolica. «Ci sono cose che si capiscono solo con il cuore - ha detto il Cardinale invitando i giovani a sentire il calore e l'amicizia della Chiesa bolognese - Non possiamo abituarci alla guerra. Dobbiamo credere che la pace è necessaria. Credete nella pace e siate persone di pace! Preghiamo molto perché la pace arrivi presto! È facile iniziare una guerra, ma è così difficile finirla, perché è complicato fare un passo indietro». Padre Roman Demusch, vicepresidente della Commissione patriarcale per la Pastorale giovanile della Chiesa greco-cattolica ucraina, ha ringraziato il Cardinale per l'opportunità data a questi giovani che, ha detto: «Portano con loro e dentro di loro le ferite visibili e invisibili della guerra». «Questa esperienza - ha proseguito - dà loro la possibilità di «prendere fiato» per continuare poi a vivere in quella realtà, e fa molto bene anche ai ragazzi italiani perché abbiamo avuto la possibilità di testimoniare loro come questi giovani difendono la propria patria e sanno accontentarsi delle cose piccole, delle cose che magari noi nella vita non vediamo, non apprezziamo». Ascoltare le vittime della guerra ed essere pronti ad abbracciarle, pregare per loro: anche questo è segno di Chiesa sinodale. «Gli abbracci guariscono» era la scritta sulla felpa indossata dai giovani e anche dal Cardinale. «Un abbraccio italiano - ha detto padre Roman - un abbraccio di Chiesa».

Andrea Caniato

Chiese poco utilizzate, le sfide e le prospettive

In un convegno dell'Istituto per la Storia della Chiesa di Bologna sono stati esaminati i precedenti storici e le prospettive attuali

Un convegno pienamente riuscito, con relatori competenti, validi anche nel presentare i propri contributi, e non è poco. È stato questo, il convegno «Pietre vive o guasti vuoti? La sfida delle chiese sottoutilizzate a Bologna» che si è svolto martedì scorso per iniziativa dell'Istituto per la Storia della Chiesa di Bologna (Ischo) nell'Aula Santa Celgia. I sacerdoti presenti hanno confermato il loro interesse per un ambito, quello delle chiese e dei loro problemi (ammini-

strativi, finanziari) in una società come l'attuale, scristianizzata e multietnica. Uno scenario quindi quasi post - apocalittico, almeno dal lato religioso, nel quale è più che lecito chiedersi che cosa fare di tutte queste «cattedrali nel deserto» che costano, sono spesso a rischio e richiedono finanziamenti magari non giustificati nel rapporto fra valore storico-artistico e uso effettivo. Gli interventi hanno affrontato vari aspetti del problema, e non solo dal lato tecnico. Simone Marchesani ha focalizzato l'intervento sulle chiese già dismesse in passato a Bologna, in particolare sulla riduzione delle parrocchie del Centro, con il cardinal Oppizzoni, al tempo di Napoleone, e su recenti recuperi e riutilizzazioni di chiese dismesse. Luigi Bartolomei, esperto di architettura sacra, richiamando il caso dell'incendio di Notre Dame come di-

mostrativo di un interesse per edificio ecclesiale al di là della comunità dei fedeli, ha esposto dati statistici per capire la situazione degli edifici, la loro collocazione nella diocesi, la loro utilizzabilità. Davide Dimodugno ha affrontato gli aspetti giuridici, presentando anche l'evoluzione, esponendo dati nazionali, ma insieme visualizzando vari casi di intervento e relative problematiche, e ipotizzando un «decalogo per il riuso». Stefano Della Torre ha appassionatamente affrontato l'aspetto del restauro architettonico, anche in relazione ai flussi turistici; notando, fra l'altro, che l'edificio religioso continuerà ad esercitare la sua influenza anche in una società cambiata. Alessandro Campera, infine, ha esposto la propria esperienza nella diocesi di Mantova e in Lombardia, sottolineando come il terremoto del 2012 abbia apportato un

impegno particolare al restauro generale di tutti gli edifici danneggiati; risultando poi evidente che il problema non era il restauro, ma l'uso «dopo» il restauro. Aspetto sul quale ha poi insistito monsignor Giovanni Silvagni nel suo intervento finale: ha prodotto una ampia documentazione, anche fotografica, illustrativa dei problemi esistenti e della difficoltà di trovare soluzioni. Nell'intervento introduttivo, Pietro Delcorneo aveva sottolineato che l'intento dell'Ischo era promuovere un incontro «di prova», nel quale gli storici «si tenessero da parte», lasciando spazio - il termine è mio - ai tecnici, e certo questo obiettivo è stato pienamente raggiunto. In tal modo, però, mi pare, si è quasi capovolto il senso dell'indagine. Il caso Oppizzoni - Napoleone è certo significativo, ma storicamente (e filosoficamente) fa parte

Un momento del convegno nella Sala Santa Celgia della Curia



di una serie di interventi (tanto più se si considera non solo il caso italiano, ma l'insieme europeo) che vengono «dall'esterno», e si impongono «opere legittime» alla volontà della Chiesa del tempo: la Rivoluzione francese, le «leggi eversive», gli incameramenti della unificazione così via. Oggi, invece, siamo davanti a una «implosione» della Cri-

stianità: mancano i fedeli, mancano, ovunque, i sacerdoti. Nel convegno, tutto questo è rimasto sullo sfondo, è stato dato per ovvio; e quanto sappiamo di altri Paesi (è stato citato il Belgio, ma tanto più l'Olanda, conferma il trend). Al prossimo convegno, quindi, partendo magari da qui.

Giampaolo Venturi

«Reti della Carità» tra Vangelo e Costituzione

Circa dieci anni fa, un gruppo di laici e di presbiteri di varie parti d'Italia, che avevano condiviso l'esperienza di impegno nella Caritas, a livelli locali e nazionale, decise di intraprendere un cammino di riflessione spirituale e culturale sul tema: «Vangelo, poveri, comunità cristiana, impegno sociale». Così è nato il gruppo «Reti della Carità», che ogni anno si dà 3-4 appuntamenti e organizza un Convegno nazionale. Del gruppo fanno parte don Virginio Colmegna e Maria Grazia Guida di Milano, don Nandino Capovilla di Venezia Mestre e di Pax Christi, don Mauro Frasi di Montevarchi (Arezzo) con un gruppo di sorelle di Pian di Scò e molti altri che nelle loro comunità locali cercano di praticare il Vangelo nella condivisione di vita con persone povere. Del gruppo sono stati promotori anche Massimo

Toschi e don Giovanni Nicolini, che recentemente ci hanno lasciati. Il convegno nazionale 2024 si è svolto in ottobre a Bologna nella sede del Centro Astalli, un antico convento nel centro della città, dove sono accolti ragazzi rifugiati e richiedenti asilo. Il titolo della giornata è stato: «Pace tra Vangelo e Costituzione». Dopo un cordiale saluto videoregistrato del cardinale Matteo Zuppi, Don Francesco Scimé delle Famiglie della Visitazione e Sammartini e don Daniele Simonazzi di Reggio Emilia hanno rispettivamente tenuto viva la memoria e la presenza di don Nicolini e di Toschi. Del primo è stata ricordata l'importanza decisiva della vita in famiglia come esperienza di amore vissuto e l'incontro con don Giuseppe Dossetti come iniziazione all'ascolto

della Parola di Dio nel contesto della Storia degli uomini e delle nazioni. Del secondo si è rammentata la «minorità», come occasione di condivisione di vita con tutti gli uomini, visti come portatori di fragilità e come vittime dell'ingiustizia e violenza della storia. Parole molto ricche e responsabilizzanti sono state dette dal filosofo Mauro Ceruti, da Albertina Soliani (già senatrice e vicepresidente Anpi), dal teologo Fabrizio Mandreoli e da suor Chiara Francesca Lacchini, presidente Federazione Clarisse Cappuccine. Siamo, si è detto, ad un punto di svolta nella storia: c'è la possibilità reale di un autoannientamento globale dell'umanità o di un possibile salto in avanti verso l'umanizzazione; dovremmo perciò essere più consapevoli della «notte»

che stiamo attraversando e di un grande deterioramento delle relazioni umane. Ci viene dunque chiesta un'inedita assunzione di responsabilità, perché nessuno si salva da solo: la fraternità è un imperativo antropologico, etico e politico. I nazionalismi hanno alimentato una relazione tra le nazioni che separa e porta alla guerra: la fraternità nasce dall'esperienza del dolore e dalla condivisione delle fragilità di tutti. Per questo occorre tenere nel cuore le recenti parole del Presidente Mattarella e del Presidente tedesco a Monte Sole, soprattutto la richiesta di perdono di quest'ultimo alle vittime degli ebrei. La Costituzione italiana, nata dalla grande tragedia della Seconda Guerra mondiale, è molto vicina alla visione evangelica dell'uomo e della sua



Un momento dell'incontro

Si è svolto in ottobre a Bologna l'annuale incontro del gruppo che condivide la riflessione su «Vangelo, poveri, comunità cristiana, impegno sociale»

dignità, parla lo stesso linguaggio delle Beatitudini, la predilezione per i poveri e gli afflitti: perciò possiamo guardare a questo tempo con fiducia. Ci aiutano le parole di Dietrich Bonhoeffer dal carcere nel 1943: «Non vorrei vivere in nessun altro tempo che il nostro». Le donne possono essere la chiave per il cambiamento nel mondo; esse ci

aiutano a riconoscere l'autorità di coloro che soffrono. Infine, il «consorzio di vita» è principio di rinnovamento della società: affidiamo il nostro futuro a «menti giovani» che sappiano ereditare e prendere in mano la nostra opera, come affermava don Giuseppe Dossetti.

Amelia Frascaroli

Betlemme è la meta, ideale e programmatica, del secondo pellegrinaggio che la diocesi di Bologna promuove insieme al Patriarcato latino di Gerusalemme, dal 2 al 6 gennaio 2025

Ancora in Terra Santa per la pace

Per l'Epifania i pellegrini bolognesi adoreranno come i Magi il Bambino salvatore del mondo



La Basilica della Natività a Betlemme

DI STEFANO OTTANI *

Il prossimo 6 gennaio i pellegrini bolognesi saranno a Betlemme per adorare come i Magi, rappresentanti di tutti i popoli della terra, il Bambino salvatore del mondo. È la meta, ideale e programmatica, del secondo pellegrinaggio che la diocesi di Bologna promuove insieme al Patriarcato latino di Gerusalemme come iniziativa di comunione e di pace in Terra Santa e come pellegrinaggio giubilare.

La gratitudine manifestata dalle comunità cristiane palestinesi per il primo pellegrinaggio, che si è svolto nel giugno scorso, ci ha portato a promettere che saremmo tornati, e così contiamo di fare. Nel terribile contesto del terrorismo e della guerra che insanguinano la Terra del Signore, l'assenza dei pellegrini aumenta ancora la sofferenza, non solo per la mancanza di lavoro e quindi di sostentamento per le famiglie, ma

anche per la sensazione di essere soli e dimenticati da tutti. La sola presenza degli stranieri è un freno alle angherie perpetrate nell'indifferenza generale. La nostra presenza vuole perciò essere un segno di vicinanza e un gesto di solidarietà perché solo dalla comunione può fiorire la pace. Ci recheremo in visita ai luoghi santi e, ancor più, alle persone e alle comunità che vi abitano, mettendoci in ascolto del dolore degli

Israeliani e dei Palestinesi, condividendo la preghiera e le attese dei nostri fratelli cristiani. Il programma prevede due giorni a Gerusalemme e due giorni a Betlemme, entrambi ricchi di celebrazioni e relazioni. Per i vicoli della Gerusalemme vecchia faremo la Via Crucis il venerdì 3 gennaio pomeriggio, per poi assistere all'inizio del sabato ebraico nella spianata davanti al muro occidentale dell'antico tempio.

Tra i più significativi incontri, quello con il Patriarca latino di Gerusalemme, il cardinale Pierbattista Pizzaballa, che già ci aveva accolti nel primo pellegrinaggio; poi la celebrazione dell'Eucaristia domenicale con le parrocchie cattoliche del Patriarcato. Nel pomeriggio di domenica 5 gennaio a Betlemme saremo coinvolti dai preparativi per l'arrivo dei Magi; la mattina della festa dell'Epifania, lunedì 6

gennaio, contiamo di concludere il pellegrinaggio nella basilica della Natività adorando il Figlio di Dio che, nell'Eucaristia, rinnova eternamente il dono di sé per la salvezza e la pace fra tutti gli uomini. Anche chi rimane a casa può contribuire con un segno di solidarietà che i pellegrini porteranno alle comunità cristiane, deponendolo, come i Magi, davanti alla grotta, con grandissima gioia.

* vicario generale per la Sinodalità

Alluvione, il grido d'allarme di Coldiretti

Danni ingenti, imprese agricole a rischio

«Perdi la pace, vivi nella paura. Quando inizia a piovere scatta l'allarme e si passa la notte svegli. Dopo tutti gli investimenti fatti in questi anni, vedersi portare via tutto in un attimo è davvero demoralizzante». A parlare è Damiano Fabbri, 35 anni, socio Coldiretti, imprenditore agricolo di Crespellano (Bologna). Nella notte fra il 19 e il 20 ottobre scorso la sua azienda, 20 ettari coltivati a seminativi e frutteti, è finita sotto 120 cm di acqua per l'esondazione del canale Martignone. Ma la sua è solo una delle centinaia di aziende coinvolte dalla quarta alluvione che ha colpito l'Emilia-Romagna dal maggio 2023 a oggi. Il primo bilancio, le nostre stime, parla di danni alle produzioni di frutta, ortaggi, mais, barbabietole da zucchero e altri cereali, frutteti e vigneti, agriturismi, serre, cantine, fabbricati e capannoni invasi dall'acqua, strade rurali franate. «Il Martignone è un piccolo canale – continua Fabbri – che di solito è vuoto. In pochi minuti è esondato ed è entrato nelle nostre cantine, danneggiando attrezzature e rovinando tutti i prodotti stoccati e pronti alla vendita. È difficile quantificare il danno perché le ripercussioni si sentiranno anche sui prossimi raccolti, poiché l'acqua potrebbe aver asfissiato le radici delle



Un frutteto completamente allagato

piante. È comunque una perdita di non meno di 20mila euro». Damiano lavora da 15 anni nell'azienda avviata dal padre più di 40 anni fa e dice: «Una quantità d'acqua del genere non la ricordano nemmeno i miei. Non credo ci sia una causa unica. Di certo il cambiamento climatico è un fattore, ma credo che l'impatto così devastante sia dipeso anche dalla scarsa manutenzione di argini e canali. Il canale si è chiuso per dei detriti che ne hanno hano ristretto il corso. Inoltre la creazione di tanti impianti industriali ha creato una cementificazione che rende il terreno impermeabile alla pioggia e fa sì che l'acqua scorra senza venire assor-

bita. A questo si aggiungono i danni arrecati da nutrie e istrici che scavano le loro tane negli argini». «Non so come si possa affrontare, in prospettiva, una situazione del genere – conclude Damiano –. Ormai non è più un'emergenza, ma una nuova condizione. Ci sono fattori sui quali non si può intervenire: se piove, piove. Ma è chiaro che non si può più pensare di far fronte ai rovesci con strumenti e metodi superati. Da anni Coldiretti promuove la realizzazione di piccoli invasi che permettano di trattenere l'acqua piovana, in modo da contrastare le inondazioni e offrire risorse in periodi di siccità».

Coldiretti Emilia-Romagna

«Lavoro sfruttato e caporalato»

Domani per iniziativa della Fondazione Biagi un convegno, a cui interverrà anche il cardinale, su come combattere questi fenomeni con un'azione preventiva e coordinata



Fondazione Marco Biagi

Il logo della Fondazione

Orlandi, presidente della Fondazione Marco Biagi e Francesco Vella, presidente dell'associazione Il Mulino. Introdurranno l'incontro Laura Calafa, docente di Diritto del Lavoro all'Università di Ferrara, e Riccardo Salomone, docente di Diritto del lavoro all'Università di Trento.

Interverrà il cardinale Matteo Zuppi. Poi discuteranno Enrica Morlicchio, docente di Sociologia dei processi economici e del lavoro all'Università di Napoli Federico II e consigliera del Cnel e Sara Rouibi, del Progetto common ground, Area programmazione sociale, integrazione e inclusione, Regione Emilia-Romagna. Modererà il seminario Eleonora Costantini, assegnista di ricerca all'Università di Modena e Reggio Emilia e alla Fondazione Marco Biagi. Maggiori informazioni: www.fmb.unimore.it; e-mail: fondazionemarcobiagi@uni-more.it



PELEGRINAGGIO
DIOCESANO GIUBILARE
DI COMUNIONE E PACE IN TERRA SANTA

Un gesto corale del Popolo di Dio, con il Vicario Generale di Bologna Mons. Stefano Ottani
2-6 GENNAIO 2025

“In Terra Santa abbiamo bisogno di ricostruire la fiducia e la fiducia si fa coi gesti, non solo con le parole. È tempo di mettere da parte la paura e riprendere la via del pellegrinaggio, forma concreta di aiuto a tutte le popolazioni che vivono qui”
Card. Pierbattista Pizzaballa, Patriarca latino di Gerusalemme

Viaggio in aereo a/r da Bologna
2 notti a Betlemme e 2 notti a Gerusalemme, pensione completa
Trasferimenti, visite, incontri inclusi

Iscrizioni presso Petroniana Viaggi
Quota di partecipazione: €1285 a persona
Acconto: €400 all'atto della prenotazione

Info e prenotazioni:
PETRONIANA VIAGGI E TURISMO, Via del Monte 3G, Bologna - Tel. 051261036
pellegrinaggi@petronianaviaggi.it - www.petronianaviaggi.it
IMPRIMATUR MONSIGNOR STEFANO OTTANI, VICARIO GENERALE, 30 OTTOBRE 2024

DI ANDREA PORCARELLI *

Si è svolto a Bologna un seminario internazionale frutto della collaborazione interistituzionale tra due Dipartimenti dell'Università: quello delle Arti e quello di Scienze dell'educazione. Il titolo del seminario, potentemente evocativo, richiama «la dimensione religiosa nei processi educativi» attraverso la chiave di lettura prettamente pedagogica che ha fatto da filo conduttore, ovvero quella della costruzione degli orizzonti di senso. Il quadro teorico di riferimento si può trovare in una delle relazioni di apertura (Moscato) che delinea

La pedagogia si confronta con la religiosità

le ragioni per cui la pedagogia accademica ha troppo a lungo lasciato in oblio la riflessione sulle dimensioni religiose dell'educazione. La chiave di lettura è stata integrata dalla riflessione di Maurizio Fabbri che ha proposto una lettura «antidogmatica» del problema religioso che si apra alle prospettive di una nuova paideia. Nell'arco dei due giorni si sono avvicendati molti relatori che hanno portato una serie di contributi ad ampio spettro, sulle figure della re-

ligiosità femminile (Pinelli), una testimonianza relativa ad un corso di Pedagogia della religione (Fedeli), il valore delle narrazioni simboliche (Bulgarelli), il rapporto tra disabilità e fede (Caldin), la religiosità giovanile (Dal Toso). Sullo sfondo di queste relazioni, il duplice denominatore comune dell'appartenenza di molti relatori al gruppo di lavoro della Siped (Società italiana di Pedagogia) sul tema: «Religiosità e formazione religiosa» ed il contribu-

to che molti di essi hanno portato alla collana: «L'esperienza religiosa. Incontri multidisciplinari» (FrancoAngeli). Di particolare rilievo tre blocchi tematici più compatti attorno a cui si sono concentrati alcuni momenti specifici del seminario. Un blocco tematico è stato costituito dalla presentazione di una ricerca ancora in corso sul tema: «Narrazioni e immaginario giovanile: eclissi, nascondimenti e permanenze del sacro», in cui Michele Caputo e Tom-

maso Rompianesi hanno discusso con due colleghe straniere (Kjersti Elisabet Lea, dell'Università di Bergen e Roberta Vasconcelos Leite dell'Università Ufvjm in Brasile) circa l'impianto e i primi risultati della ricerca. Il secondo blocco tematico è stato caratterizzato dalla discussione attorno ad un recente volume di Maria Teresa Moscato («Un abisso invoca l'Abisso. Esperienza religiosa ed educazione in Agostino», FrancoAngeli, 2022) che ha aperto interes-

santi prospettive sia nel campo della pedagogia dell'esperienza religiosa, sia in quello degli studi agostiniani, come hanno riconosciuto gli autorevoli «discussants»: Maurizio Fabbri, Letizia Caronia, Marisa Musaio. Il terzo blocco tematico è stato un ricco pomeriggio dedicato all'Insegnamento della Religione cattolica (Irc), coordinato da chi scrive e con il contributo di Ciatelli (sugli aspetti storico-normativi), padre Arici (sulla formazione teologica degli Idr),

Diaco (sui dati relativi agli avvalenti), Sonja Danner (Università di Vienna) sulla formazione degli Idr in un contesto inter-religioso, Porcarelli (sulla struttura dialogica dell'Irc, come illustrata nel volume: «Insegnare religione tra ponti e muri», FrancoAngeli), Triani (prima formazione degli Idr negli I SSR), Perla (sulla formazione in servizio degli Idr). La giornata si è conclusa con la bella testimonianza di due Idr reggiani che hanno portato la voce di chi si trova «in prima linea» sul campo, aprendo nuove prospettive di sviluppo, soprattutto nel campo della formazione degli Idr.

* Università di Padova

La Madonna che crea comunità in una città allagata

DI MARCO MAROZZI

Serve la Madonna di San Luca tutti i giorni. In verità c'è già, per chi crede e forse non solo. Pochi se lo ricordano, così farebbe bene a tutti quanti una Madonna che tutti i santi giorni ci insegni che la sua protezione è perenne. Poi credenti e no la chiamino come vogliono. Il senso non cambia. Tutti i giorni come domenica 27 ottobre, quando la Madonna «ha sostato brevemente e in modo straordinario in Cattedrale». Comunicato ufficiale, «in seguito alla richiesta di numerosi fedeli che hanno chiesto il conforto di questa presenza in un momento in cui la città è fortemente segnata dagli eventi dell'alluvione e dagli incidenti sul lavoro per essere vicina alla sofferenza e al dolore e offrire speranza». La Madonna è stata intercettata nel suo viaggio di ritorno al Santuario sul Colle della Guardia dalla Zona Pastorale «San Giorgio, Argelato, Bentivoglio». Ma lo «straordinario» è termine da quotidianità umana, in realtà la Madonna – immagine o no – sta sempre qui in mezzo a noi. Un'immagine può evocarla. Può aiutare. La presenza comunque c'è in ogni istante. Parola di chi non crede in miracoli, pellegrinaggi, santi ecc. ecc. La Madonna è comunità, chi crede può tracciare un rapporto fra Cielo e terra, tutti comunque possono vederci un segno di comunione eterno, di popolo. Questo in ogni caso, comunque la si guardi, ha rappresentato la cattedrale di San Pietro gremita quando domenica è stata celebrata la Messa. Certo il richiamo è al 1433, quando le piogge incessanti mettevano a rischio i raccolti, così il 4 luglio venne portata in processione in città e si narra che uscì il sole. In verità proprio trecento anni fa, nel 1724, dal 24 luglio al 31 ottobre nemmeno una goccia di pioggia cadde su Bologna. Quindi non è tanto questione di date, nemmeno – pardon – di miracoli, quanto di una città che si ritrova con la sua Chiesa e la Madonna. È la processione che ogni anno si ripete, domenica scorsa il significato è più alto ancora. Mentre governanti, cittadini e opposizione si accapigliavano sulle colpe dell'ultima alluvione, i cattolici chiamavano la Chiesa, il suo arcivescovo a portare la Madonna di San Luca fra la gente. Per pregare, per pensare, per insegnare. È un messaggio (involontario) di cui la Chiesa può essere orgogliosa e che spinge lei, i politici, gli intellettuali, i tecnici e i profani a una riflessione che non scompaia come lacrime nella pioggia. È da «miracoli» umani come questo che bisogna partire per affrontare le chiese vuote. Il 40,6 % degli oltre quattro milioni e quattrocentomila cittadini dell'Emilia-Romagna, dai bimbi di sei anni in su, che non va mai in chiesa, anzi «in un luogo di culto» (Istat). I numeri sono tragicamente importanti, il senso della vita e del credere va però oltre. Domenica 27 ottobre per un laico è stata più sinodale di anni di incontri per addetti. I preti devono ripensare il loro lavoro, di gestire le chiese e la Chiesa: fisicamente, intellettualmente, probabilmente anche religiosamente, liturgicamente. A Bologna i cattolici praticanti non superano il 6%. «La partecipazione – ha detto il cardinal Zuppi – si è molto privatizzata. L'idea di comunità è meno attraente. L'individualismo ha deformato e ha portato a una religione prêt-à-porter». La liturgia può però non essere anonima, standardizzata. Ai preti tocca una nuova evangelizzazione. Missionariato. Chiese chiuse per molte ore, non solo in centro. Le chiese scendono in piazza se sono capaci di uscire dalla ritualità. Le sagrestie possono tornare richiamo. Adesso ai preti si fa lezione di comunicazione. Poi arriva un'immaginetta della Madonna e il cielo del torpore si squarcia.

CICLISMO



Circuito Santuari, l'ultima pedalata dell'anno a San Luca

Questa pagina è offerta a liberi interventi, opinioni e commenti che verranno pubblicati a discrezione della redazione

Sabato 26 ottobre si è chiusa ufficialmente a San Luca l'edizione 2024 del Circuito dei Santuari dell'Emilia-Romagna

FOTO G. FRANCHINI

«Joseph & bros» sul carcere

DI ANTONELLA CORTESE

Nella meravigliosa cornice dell'Oratorio di san Filippo Neri si è tenuta recentemente una rappresentazione molto intensa: lo spettacolo teatrale intitolato «Joseph & Bros», con la regia di Alessandro Berti, attore regista e drammaturgo, in scena con Francesco Mariuccia e Savi Manna. La «prima» è stata effettuata però il giorno precedente al carcere della Dozza. Il testo originale, scritto da Ignazio De Francesco, monaco dossettiano, islamologo, co-fondatore di Eduradio, ha per titolo «Giuseppe e i suoi fratelli» ed è contenuto nell'opera «Vivere senza la chiave» (Zikkaron Edizioni). I tre protagonisti, Gadi, Salvo e Ahmad, si trovano nella stessa «camera di pernottamento» (così si chiamano le celle oggi) e si differenziano per cultura, lingua, credo, provenienza e anche per tipologia di reato. Sono costretti e ristretti in nove metri quadrati, tra l'attaccamento alle tradizioni, alle famiglie e alle storie personali e la crescente consapevolezza che lì dentro, giocoforza, respirano la stessa aria, percorrono gli stessi piccoli spazi, condividono le stesse sofferenze facendosi coraggio l'uno con l'altro. Uomini con identità diverse, alle quali si attaccano con la forza della disperazione. Ma Gadi insinua il dubbio proprio sull'idea di identità. Quel lemma che definisce, restringe, limita, isola, ma allo stesso modo rassicura, unisce i consanguinei, magari contro chi non è della stessa famiglia, etnia, cultura. «Una cosa ci accomuna: la chiave. Non abbiamo la chiave, la chiave è in mano ad altri. Il carcere alla fine è solo questo. Si tratta di imparare a vivere senza la chiave» sostiene Gadi. Ma questa condizione non è so-

lo di chi vive in restrizione dietro le sbarre, è anche di chi non può lasciare il proprio Paese, di chi è confinato nei campi profughi, nei Cpr (Centri di permanenza per il rimpatrio) o di chi vive recintato nella propria terra. L'autore del testo, nel dialogo con il pubblico alla presentazione dell'opera, ha raccontato di come si sia sentito ristretto quando ha vissuto alcuni anni ad Ain Arik, un villaggio palestinese, mentre sulla sua testa passavano le bombe. È lì che è nato questo racconto, in quel «carcere» da cui nessuno poteva uscire e dove, anzi, tante persone cercavano rifugio. La similitudine è presto fatta: le sbarre immateriali esistono, la convivenza pacifica si può imparare, la Costituzione della Terra è quanto mai necessaria, è ora di mettersi tutti insieme al lavoro e di ripensare a come vogliamo vivere e in che tipo di mondo. Perché la prima dello spettacolo in carcere? Per tanti motivi: questo è un microcosmo spesso precursore di cambiamenti sociali che si manifestano prima di realizzarsi all'esterno; è un incubatore nel quale si trova tutto il male, ma, a pensarci, anche tutto il bene: quello tra le persone che attraversano insieme un cammino difficile, spesso di espiazione, sempre di sofferenza. Le comunità umane hanno una grande e ineludibile responsabilità; senza questo atto di coscienza i detenuti restano «reati che camminano», predestinati lombrosiani che devono marciare in carcere, lontano dalle «persone per bene», incapaci di rigenerazione, risocializzazione e una qualche forma di risarcimento nei confronti della comunità. E se, come diceva Voltaire, la civiltà di un Paese si misura dalle sue carceri, non ne usciamo certo bene.

DI GABRIELLA ZARRI

Una lunga fedeltà. Se dovessi riassumere in un titolo la vita e l'esperienza sacerdotale di monsignor Giulio Malaguti, che si ricorda qui nel primo anniversario della morte, non saprei dire di meglio. Le ultime immagini di lui che ho in mente sono quelle di un ultracentenario che, perso in poco tempo il suo dinamismo abituale, stentava ormai a scendere e salire le scale e a stare eretto all'altare, ma non voleva assolutamente mancare alla Messa vespertina e domenicale e quando, terminata la Messa, percorreva la navata per recarsi in sagrestia, abbracciava con uno sguardo ed un sorriso tutti i parrochiani, salutandoli ad uno ad uno, predisponendosi ormai a riabbracciarli in Paradiso. Raccontava infatti che in uno dei suoi pellegrinaggi a Gerusalemme aveva pregato al Santo Sepolcro chiedendo la grazia di ricongiungersi in Cielo con tutti i suoi parrochiani. Fedeltà alla Liturgia e alla Messa, fonte e culmine della vita cristiana, come don Giulio aveva imparato dall'insegnamento del cardinal Giacomo Lercaro, e trasmesso attraverso la stesura di due dei tre sussidi della missione diocesana sulla Messa negli anni Sessanta del secolo scorso. Fedeltà all'ordinazione sacerdotale e alla sua missione pastorale, rimanendo titolare della parrocchia dei Santi Vitale e Agricola e assolvendo ai compiti di parroco fino al centunesimo anno di età. Fedeltà indiscussa ai superiori ecclesiastici, anche se non sempre ne condivideva le direttive. Tutti i parrochiani ricordano con quanta cura e attenzione preparava

la festa dei Santi Vitale e Agricola, il 4 novembre, giorno in cui si tenevano le cresime dei ragazzi e si attendeva la visita del Vescovo. Fedeltà infine allo studio e agli impegni di approfondimento della teologia e della Sacra Scrittura a cui aveva dedicato gli anni giovanili, perseverando nell'aggiornamento per quanto gli era concesso dagli impegni pastorali. Ma non venne mai meno il gruppo biblico settimanale iniziato nel post-concilio con un gruppo di docenti universitari e proseguito poi con i parrochiani dei Santi Vitale e Agricola, né la frequentazione della biblioteca fondata da Giuseppe Dossetti in Via San Vitale, specializzata in studi storici e teologici. L'amore per lo studio, perseguito con costanza e difficoltà, si manifestava anche in un altro modo singolare, che è stato continuo nella lunga vita di don Giulio: l'aiuto concreto e generoso a studenti in difficoltà. Per anni, specialmente nel periodo in cui era parroco a San Sigismondo e responsabile della pastorale universitaria, ha dato ospitalità a studenti che dividevano la mensa con gli altri sacerdoti e i professori universitari che alloggiavano in parrocchia. Spesso la sua generosità si estendeva a procurare libri o altri sussidi per chi non poteva acquistarli. Per questo motivo dobbiamo salutare con vero piacere la notizia che i locali dell'ultimo piano della canonica, prima abitati da don Giulio, sono stati rinnovati e adibiti a studentato per persone fuori sede. È questa la «Comunità don Giulio Malaguti», un prolungamento del suo impegno pastorale e un modo davvero appropriato per ricordarlo.

Un ciclo di lezioni dedicate agli «anni pensosi» di Poma

Si intitola «Gli anni pensosi. L'episcopato di Antonio Poma (1968-1983). Chiesa italiana e Chiesa di Bologna» il secondo appuntamento dei Corsi seminariali proposti dalla Scuola di Formazione teologica della Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna. Le lezioni inizieranno martedì 26 novembre alle 21 e saranno fruibili sia da remoto che in presenza, nei locali della parrocchia di Santa Rita (via Massarenti, 418). Otto gli appuntamenti previsti, che termineranno nel gennaio 2025. «Credo che la memoria di quegli anni - afferma Alessandra Deoriti,

coordinatrice del corso insieme a Giovanni Turbanti - sia stata parzialmente offuscata dalla vicenda della successione di monsignor Poma al cardinale Lercaro. Ora possiamo rivalutare la memoria e l'agire dell'allora Arcivescovo di Bologna e presidente della Conferenza Episcopale Italiana: fu un uomo che visse con fedeltà autentica il dettato conciliare anche se non mancarono le ombre, a partire dal suo rapporto con la città di quegli anni e con la nostra Università». Per info e registrazioni 051/19932381 oppure sft@fiter.it (M.P.)



«La resurrezione di Lazzaro»

Le icone di Matteucci sulle feste

Martedì 5 alle 18,30 al Museo della Beata Vergine di San Luca (piazza di Porta Saragozza 2/A), il vicario generale monsignor Stefano Ottani benedirà le icone de «Le grandi feste cristiane» scritte da Stefano Matteucci: benedizione che ne confermerà la sacralità e renderà legittimo far giungere, per loro tramite, preghiere alle persone divine raffigurate. Infatti il secondo Concilio di Nicea (787) afferma: «Chi venera un'icona venera la realtà di chi in essa vi è rappresentato»; mentre san Basilio ricorda che «Quello che la parola comunica attraverso l'udito, il pittore lo mostra silenziosamente». Accompagnamento e aiuto alla contemplazione, le icone sono entrate - o per meglio dire, sono tornate - nella nostra vita religiosa e liturgica: e sono tornate per aiutarci

a cogliere i misteri della storia della Salvezza trasmessi in un linguaggio che è insieme misterioso e chiarissimo, eloquente e segreto. Queste icone accompagnano il corso dell'anno liturgico attraverso le grandi feste: sono quelle che nella liturgia bizantina vengono esposte davanti all'altare per sostenere, con l'annuncio dei colori, l'annuncio delle parole e, saldamente ancorate alla scrittura dei Vangeli, supportano la contemplazione. Nella fedeltà ai dettagli, guidano gli occhi a guardare «dentro» gli eventi, e a cogliere come ci riguardino e ci interrogino sulla nostra vita e sulle nostre azioni. «Contemplazione nel colore» è il titolo del piccolo e prezioso libro di E. Trubeckoj (1863-1920) che nell'ormai lontano 1989 tornava a far circolare il gusto del contemplare immagini sacre singolarmente, quasi

riprendendo santa Teresa d'Avila che raccomandò ne «Il cammino di perfezione»: «cercate di avere un'immagine o un dipinto di Nostro Signore...non accontentavi soltanto di portarlo sul vostro cuore... ma usatelo per conversare sovente con Lui». Ecco il punto: guardare un'icona, con uno sguardo di superficie come osservandola in dettaglio, è sempre un «intrattenersi con il Cielo», come direbbe il filosofo martire russo Florenskij, in un dialogo aperto e sempre proficuo, che illumina il destino umano. Le icone portano bellezza, queste icone sono molto belle, e la bellezza, come la verità, rende liberi. La mostra sarà aperta fino all'8 dicembre ed è possibile accordarsi per visite di gruppi chiamando il 3486418067.

Gioia Lanzi

Sabato 22 marzo 2025 si terrà la visita a Roma per celebrare insieme l'Anno Santo, accompagnati dall'arcivescovo Matteo Zuppi, con cui si attraverserà la Porta Santa nella Basilica Vaticana

Giubileo, la diocesi pellegrina

La via di accesso alle chiese giubilari, che quest'anno saranno solo le papali maggiori, ha una chiara valenza cristologica: Gesù è Porta nuova e definitiva dell'incontro dell'uomo con Dio

DI FEDERICO GALLI *

Sabato 22 Marzo 2025 l'Arcidiocesi propone un pellegrinaggio a Roma per celebrare insieme l'Anno giubilare. Sicuramente saranno tante e diverse le modalità con cui potremo partecipare e vivere il Giubileo, molte iniziative si svolgeranno anche in chiave diocesana e locale. Nondimeno rimane importante, di grande valore simbolico e spirituale, recarsi a Roma. Saremo accompagnati dal nostro arcivescovo Matteo Zuppi, insieme attraverseremo la Porta Santa nella Basilica Vaticana. Per info e prenotazioni: Petroniana Viaggi, via del Monte 3G, tel. 051261036, pellegrinaggi@petronianaviaggi.it - www.petronianaviaggi.it Pellegrinaggio, speranza e Porta Santa sono i tre pilastri su cui ruoterà questo anno giubilare. Mi vorrei soffermare soprattutto su questo ultimo segno che ritroveremo esclusivamente a Roma nelle Basiliche papali maggiori: Vaticano, Santa Maria Maggiore, San Giovanni in Laterano, San Paolo fuori le mura. Dal punto di vista storico sembra che la prima Porta Santa si debba attribuire a Papa Martino V: nel 1423 fece aprire una porta dedicata per accedere a San Giovanni in Laterano. Si deve invece ad Alessandro VI, in occasione del Giubileo del 1500, la stesura di un rituale per l'apertura della Porta Santa; rituale che, salvo piccoli aggiustamenti, è rimasto praticamente invariato fino ai nostri giorni. La Porta Santa ha una chiara valenza cristologica, che ricavamo direttamente dalla Scrittura e ancora più precisamente dal Vangelo di

Giovanni: Gesù stesso utilizza questa immagine per descrivere il suo rapporto con i discepoli e più in generale con l'umanità. Cristo, mediante la sua incarnazione, morte e risurrezione, diventa la Porta fondamentale con cui l'uomo ha accesso a Dio, ma anche con la quale Dio si rende intimo all'uomo. Giustamente l'inizio del Giubileo coincide con il Natale e il primo «pellegrino di speranza» sarà appunto il Santo Padre che attraverserà, a nome della Chiesa intera e dell'umanità, Cristo Porta nuova e definitiva dell'incontro con Dio. È utile evidenziare che il Giubileo 2025 sarà anche l'occasione per ricordare i 1700 anni dalla celebrazione del primo Concilio ecumenico, vissuto a Nicea nel 325. Questa assise ha dovuto affrontare diversi aspetti cristologici della fede: fra tutti, la simultanea presenza di una doppia natura nella persona di Cristo. Egli è uomo come noi, Egli è il Figlio Unigenito di Dio. Per ogni pellegrino, attraversare la Porta Santa non significherà semplicemente fare un gesto simbolico o rituale. Questa tradizione antichissima vuole aiutarci a prendere consapevolezza che ognuno di noi deve attraversare la persona di Cristo: in altri termini, deve costruire un rapporto con Lui, perché solo Lui permette l'accesso pieno e vero a Dio. Allo stesso tempo la Porta Santa ha un valore ecclesiale: questo ingresso ci introduce al suo corpo, la Chiesa. La comunità dei credenti deve essere una porta sempre aperta ad ogni uomo e donna che ricercano Dio. Questa missione è il primo segno di speranza che possiamo vivere e annunciare.

* delegato diocesano per il Giubileo 2025



La Basilica di San Pietro in Vaticano

SANT'AGOSTINO FERRARA

«Aperitivi in Musica»

Anche quest'anno si terrà nella parrocchia di Sant'Agostino (Terre del Reno - Ferrara) la rassegna «Aperitivi in Musica» che prevede un ciclo di tre concerti nelle domeniche 10, 17 e 24 novembre alle ore 18. Domenica 10 Novembre ore 18 nella Sala polivalente parrocchiale saranno ospiti Morena Mestieri (flauto) e Anna Bellagamba (pianoforte) per un programma di musica da camera di vari autori, con la partecipazione della voce recitante

di Damiano Rongioletti. Domenica 17 ore 18 nella chiesa parrocchiale si esibiranno l'Ensemble vocale EVEn e Leonardo Tommasini all'organo con brani corali alternati a pezzi organistici. Domenica 24 alla stessa ora nella chiesa parrocchiale ci sarà l'occasione di ascoltare Francesco Finotti all'organo nell'esecuzione della Sonata di Reubke ed altri pezzi. I concerti si svolgono col patrocinio e contributo economico del Comune di Terre del Reno. Ingresso gratuito.

PASTORALE GIOVANILE



Il logo del Giubileo

Incontro online per l'Anno Santo

La Pastorale giovanile diocesana, nell'anno Giubilare, sarà impegnata per il Giubileo degli adolescenti, dal 25 al 27 aprile, e per il Giubileo dei giovani, dal 28 luglio al 3 agosto. Per aggiornarsi e condividere le diverse informazioni, ci si dà appuntamento domani ore 20.45 con una diretta sul canale YouTube @PGBologna nella sezione Live. Sono invitati a questa serata tutti coloro che sono interessati a partecipare ai due eventi per gli adolescenti e giovani. Per domande ed eventuali richieste, sono tutti invitati a prendere parte alla riunione di domani. Si comunica già che l'iscrizione ad entrambi gli eventi del Giubileo sarà coordinata dalla diocesi di Bologna, attraverso il portale Unio.

Consiglio pastorale, riflessione sulla speranza nella nostra Chiesa

Dopo l'Assemblea diocesana nella quale sono state presentate le linee guida del Piano pastorale 2024-2025, il Consiglio pastorale diocesano si è ritrovato in Seminario per il primo incontro di questo nuovo Anno. Il Consiglio ha riflettuto su come prepararsi a vivere l'anno del Giubileo ordinario. «Caspita quanto ci serve il Giubileo!»: così il cardinale Zuppi ha aperto il confronto sul tema, con un discorso introduttivo nel quale ha sottolineato la provvidenzialità del Giubileo della Speranza: una delle poche realtà universali del nostro tempo, in questo momento storico in cui governa la paura e dobbiamo ritrovare la capacità di cercare la speranza. Poi don Fabio Quartieri, ha proseguito la riflessione facendo luce sui significati che la prassi penitenziale del Giubileo può assumere e individuando i segni di speranza che Papa Francesco ha indicato nella Bolla di indizione «Spes non confundit». Rimanendo sul tema della speranza, i membri del Consiglio si sono divisi in gruppi e hanno cercato di identificare quali sono le presenze, le situazioni e i luoghi di speranza

già presenti nelle realtà che rappresentano (comunità, associazioni e movimenti), come queste occasioni di speranza interpellano il singolo e la comunità e perché generano speranza. Superata la fatica iniziale di concentrarsi sulla positività, sono stati tanti i segni di speranza individuati, che incoraggiano a non cercare per forza altro, bensì a trovare valore in ciò che già c'è: dalle tante opere di carità alle occasioni per stare insieme e sentirsi sempre più una comunità in cammino. Al termine degli interventi, e prima della conclusione, monsignor Federico Galli, incaricato diocesano per il Giubileo, ha presentato le numerose iniziative proposte sia a livello universale che, soprattutto, a livello diocesano, pensate per vivere appieno l'esperienza del pellegrinaggio in questo anno giubilare che ci attende.

Infine, l'Arcivescovo ha concluso riprendendo il grande bisogno di spiritualità emerso nelle tante testimonianze della mattina e sottolineando l'importanza di maturare la consapevolezza che «siamo più luce di quanto pensiamo».

Francesca Vanelli

Alluvione, studentesse in campo

«**N**on siamo state direttamente colpite da questa alluvione, ma ci siamo messe d'accordo per andare ad aiutare i nostri concittadini perché avremmo potuto trovarci noi in questa situazione. Ci siamo messe in gioco di fronte a realtà che spesso consideriamo in modo superficiale. Volevamo tornare a casa sapendo di aver fatto qualcosa di significativo per qualcuno». A parlare è Anna Campo di Costa, che con tre amiche (Ester Cimentoni, Eleonora Ventura, Marina Ferrarini), tutte liceali, hanno voluto portare il loro contributo alle famiglie alluvionate prestando servizio nella zona di via Andrea Costa. «Questa esperienza - continua Anna che studia al Liceo Galvani - ci ha permesso di "materializzare"



Le quattro volontarie

la situazione, dando corpo a immagini impressionanti viste in televisione e entrando così nella vita reale, nella quale si riesce ad andare avanti solo se le persone si attivano con spirito di solidarietà». «Angeli del fango», dunque, che rendono orgogliosi tutti noi dei nostri giovani, che anche questa volta hanno dimostrato di avere

un cuore pulsante, non «imbalsamato» dal mondo virtuale «Ci siamo radunate presso la parrocchia di San Paolo di Ravone - spiega la giovane studentessa - poi da lì è stato organizzato il lavoro e smistati i volontari. Noi quattro, coordinate da un volontario della protezione civile, siamo andate ad aiutare in via Zoccoli e in via Saragozza, cercando di liberare garage e cantine ancora piene di fango. Questa esperienza non aiuta solo le "vittime" dirette dell'alluvione, ma crediamo che tutti possano avere anche molta più stima di se stessi dopo una giornata come questa. Non dobbiamo sempre pensare di essere impotenti... capire di poter fare qualcosa aiuta tutti».

Francesca Golfarelli

La «Comunità don Malaguti»



Monsignor Giulio Malaguti

segue da pagina 1

Ènata così la «Comunità don Giulio Malaguti», che sarà inaugurata domani dal Cardinale Arcivescovo, dopo la solenne celebrazione eucaristica delle 19 nella chiesa dei Santi Vitale e Agricola, in onore dei Protomartiri. Il progetto è maturato in collaborazione con il «Centro Poggeschi» che ha la responsabilità della individuazione degli ospiti, con la garanzia offerta dalla consolidata partecipazione alle proposte educative. I quattro giovani che daranno inizio alla Comunità hanno fatto gli «Evo» (Esercizi di vita ordinaria), una iniziativa caratteristica del metodo ignaziano proposto dai Gesuiti. Da parte

sua la parrocchia dei Santi Vitale e Agricola si è impegnata con successo alla sistemazione dei locali, con il contributo di generosi volontari, rendendoli sicuri ed efficienti, ma lasciando inalterato lo stile di sobrietà e di famiglia caro a don Giulio. Da parte sua la parrocchia dei Santi Vitale e Agricola si è impegnata con successo alla sistemazione dei locali, con il contributo di generosi volontari, rendendoli sicuri ed efficienti, ma lasciando inalterato lo stile di sobrietà e di famiglia caro a don Giulio. E realizzando così un grande desiderio del parroco che l'ha guidata per 35 anni.

Stefano Ottani vicario generale per la Sinodalità parroco ai Santi Vitale e Agricola

Quasi 18mila gli abitanti
Zone urbane, paesi e industrie

La Zona pastorale Pianoro appartiene al Vicariato di San Lazzaro-Castenaso e comprende tutte le parrocchie del Comune di Pianoro ed una ciascuno di Monzuno e di Sasso Marconi. Abbiamo una popolazione di 17654 abitanti e nell'ultimo anno abbiamo celebrato novanta battesimi (ed anche abbiamo avuto sessantuno bambini per le Comunioni e settantasei per le Cresime). La Zona si trova nella Valle del fiume Savena, con l'abitato di Rastignano più urbanizzato e più vicino alla città, sia come esigenze che come popolazione. Nelle altre frazioni rimane ancora la dimensione di paese, con la presenza di numerose zone industriali e di-

verse aziende agricole. Il nostro logo rappresenta gli elementi caratteristici della nostra geografia e della nostra storia: al centro ci sono il pozzo e la croce, ossia il simbolo dell'appartenenza civile al nostro comune (il pozzo) e il simbolo dell'appartenenza ecclesiale (la croce). Lo sfondo è riempito dalle nostre colline verdi, solcate dal fiume Savena e sormontate dal sole, simbolo di Cristo, ma anche di vita. Alla base le lettere «P» di Pianoro, zona Pastorale e Pentecoste, ossia i 50 giorni dopo la resurrezione di Cristo. In poche immagini ci possiamo riconoscere come abitanti della Valle del Savena e membri del corpo di Cristo.

Gianluigi Pagani



Panorama di Pianoro Nuovo

L'attesa delle aziende del territorio

Il nonno Massimo, che cinquant'anni fa sulle colline di Pianoro ha costruito le fondamenta della «Marchesini Group», diceva sempre che «l'impresa non è completamente nostra, anzi non è nostra quasi per niente». Ci ha insegnato che è anzitutto dei collaboratori, ai quali ogni mese onorare lo stipendio per il lavoro svolto; dei clienti che dobbiamo sempre ascoltare e soddisfare; dei fornitori ai quali vanno garantiti pagamenti puntuali. Insomma, tanti impegni e responsabilità; solo se alla fine di questo lungo elenco qualcosa fosse rimasto, allora sarebbe stato anche nostro. Il nonno ci ha trasmesso con determinazione l'idea che «l'impresa è sempre una questione collettiva»: coinvolge il contesto sociale in cui è inserita e tutto il territorio attorno. Questa è la filosofia con la quale noi di «Marchesini Group» e gli altri imprenditori della Zona pastorale Pianoro ci

apprestiamo ad accogliere il nostro Arcivescovo. Si tratta di un territorio molto industrializzato, sul quale insistono le sedi di numerose aziende, in particolare del settore metalmeccanico e relativa filiera. Sono tanti i cittadini di Pianoro, Rastignano e altre frazioni che qui abitano e lavorano, stringendo un legame intenso col territorio, nel quale si sviluppa l'identità di ognuno e della comunità. Siamo felici di sapere che tanti rappresentanti del mondo dell'imprenditoria locale hanno risposto con entusiasmo alla chiamata dei parroci per prendere parte all'incontro con il Cardinale che ospiteremo l'8 novembre in «Marchesini Group». Sono certa che sarà un'occasione preziosa, un momento non scontato per fermarsi insieme a riflettere, confrontarsi sulle prossime sfide, sui punti di forza di questa comunità e anche sulle sue fragilità. Purtroppo il nostro territorio, nel-

la sua connotazione geografica, ha mostrato in modo potente la sua fragilità proprio in questi giorni, in alcune parti colpito duramente dall'alluvione. Fragilità da un lato, ma anche grande spirito di comunità dall'altro, nell'aiutare chi ha perso tanto nel fango. La visita del Cardinale arriva proprio adesso come una carezza per tutti coloro che sono stati scossi da questi eventi e per coloro che non si sono risparmiati nella solidarietà. Per ricominciare a vivere e a sognare. «Cura» credo sia una parola chiave di questi tempi, sulla quale insistere. Cura per le persone, per il territorio, per le fragilità. Anche noi imprenditori siamo chiamati a una forma di cura per la «questione collettiva» di cui è fatta ogni impresa. Sarà bello potersi ascoltare, condividere, fare squadra come sistema imprenditoriale, amministrazione pubblica e Chiesa.

Valentina Marchesini

Da giovedì 7 a domenica 10 l'arcivescovo sarà nella Valle del Savena per incontrare le dieci comunità parrocchiali e i sette sacerdoti che vi operano, assieme a diaconi, accoliti, lettori e tutti i fedeli

Zuppi visita la Zona Pianoro

La presidente: «Attendiamo il suo arrivo anche come segno di vicinanza a chi soffre per l'alluvione»



Una riunione in parrocchia

DI RITA MARTINI *

Che gioia immensa poter ricevere la Visita pastorale del nostro amato arcivescovo Matteo Zuppi che da giovedì 7 a domenica 10 visiterà tutte le comunità della Zona pastorale di Pianoro (Zp 50 dal suo vecchio numero), ovvero le parrocchie di San Giovanni Battista di Montecalvo, Santi Pietro e Girolamo di Rastignano, Sant'Andrea di Sesto di Carteria, San Bartolomeo di Musiano, Santa Maria Assunta di Pianoro, San Giacomo di Pianoro Vecchio, San Giovanni Battista di Livergnano, Santa Maria di Zena al Monte delle Formiche con il Santuario

omonimo, Sant'Ansano di Breno, Sant'Ansano di Pieve del Pino, e le chiese sussidiarie di San Lorenzo di Guzzano e di San Martino di Ancignano. Saranno giornate molto intense, dalla mattina alla sera, con il nostro Cardinale che girerà il territorio per incontrare le persone, le famiglie e le realtà associative e produttive. Mi piace ricordare sempre che nella Zp 50 abbiamo tutte le comunità parrocchiali attive, chi più chi meno, a seconda delle dimensioni. Aggiungo che sono comunità vive, e lo si percepisce quando si trascorre del tempo in parrocchia. La collaborazione tra le tante parrocchie deriva soprattutto dal buon

rapporto che i nostri parroci hanno tra loro: ci trasmettono serenità e buon esempio. Noi parrocchiani impariamo da loro che il modo migliore per vivere è basarsi sui veri e solidi valori cristiani. E che la solidarietà sia viva e attiva lo si è visto nella recente alluvione, che ha colpito duramente molte parrocchie, e tante case e attività commerciali: subito le comunità si sono mobilitate in aiuto di chi era più in difficoltà. Oggi queste comunità attendono la visita dell'Arcivescovo anche come un segno di vicinanza alla loro sofferenza e di speranza per il loro futuro. Nella Zona abbiamo un presidente (la sottoscritta), un mode-

ratore (don Giulio Gallerani), e nelle diverse parrocchie vi sono sette sacerdoti (lo stesso don Giulio, don Daniele Busca, don Marco Garuti, don Gianluigi Nuvoletti, don Lorenzo Lorenzoni, don Giorgio Dalla Gasperina e don Enrico Bartolozzi), due diaconi (Raffaele ed Enrico), dieci Accoliti (Alessandro, Enrico, Pier Giorgio, Angelo, Roberto, Alba, Claudio, Biagio, Fabio, Stefano e Michelangelo) e due Lettori (ministri della Parola (Andrea e Simone)). Poi quattro ordini di suore: le Piccole suore della Sacra Famiglia e le Ausiliarie diocesane a Pianoro, le suore Marcelline a Guzzano e le Figlie di Madre Umilissima a Rastignano. Tutti

gli eventi di questa Visita saranno pubblicizzati attraverso i social della diocesi ed anche della Zona pastorale, con il suo sito Internet <https://zppianoro.chiesadibologna.it/>. La bellezza di questo sito si può ricavare dal fatto che ci ha spinto a ragionare insieme, come un'unica famiglia, in cui le iniziative delle parrocchie, dei gruppi e della Caritas si sono fuse in una collaborazione fantastica. Sempre sul sito viene pubblicata la rassegna stampa con gli articoli di quotidiani e periodici dedicati alle parrocchie e all'attività della Valle del Savena. Il sito integra il sistema di comunicazione della Zp, dai profili Facebook delle

parrocchie di Rastignano e Pianoro, al canale Youtube della Zp per le dirette delle Messe e degli avvenimenti principali, fino a www.rastiradio.com, canale radio web dei giovani. Carissimo Cardinale, noi siamo pronti a riceverla (...anche se abbiamo ancora gli ultimi dettagli da sistemare, causa l'alluvione!) con il cuore aperto, per camminare insieme alla sequela di Cristo, insieme a Maria. Proprio nella Valle del Savena passa infatti la Via Mater Dei, trekking dei santuari mariani della diocesi, che ci ricordano l'amore dei fedeli verso Maria e suo figlio Gesù.

* presidente Zona pastorale Pianoro

CARDINALE
ARCIVESCOVO
MATTEO MARIA
ZUPPI

VISITA LE
COMUNITA' E IL
TERRITORIO DI
PIANORO

07-10
NOVEMBRE

SU TUTTI
EFFONDERÒ
IL MIO SPIRITO...

At 2,17

INFO E PROGRAMMA SU
zppianoro.chiesadibologna.it

Caritas, il «fiore all'occhiello» della Zona
Sessantanove volontari per 370 famiglie

Il settore Caritas è un punto di forza della Zona pastorale Pianoro, con le parrocchie che operano in stretta collaborazione con l'associazione onlus «Amici di Tamara e Davide»: hanno sostenuto nell'ultimo anno trecento-settanta nuclei familiari in difficoltà, oltre novecento persone sono state accolte ed aiutate dai Centri di ascolto (luoghi dove spiegare i propri problemi e trovare una soluzione insieme ai volontari) con consigli pratici e legali ed il conseguente intervento assistenziale. Sono stati distribuiti 3.694 pacchi (dette «borse della spesa», con generi alimentari e frutta e verdura fresca) e 893 oggetti: quest'anno abbigliamento, giochi, arredo casa, armadi, divani, libri, materiale scolastico, elettrodomestici e... perfino cucine). Sessantanove volontari si sono alternati nei servizi, che sono stati resi 365 giorni l'anno, anche in agosto ed a Capodanno! Sono stati versati circa 41 mila euro fra contributi economici, pagamento bollette e progetti specifici per la scuola, la disabilità e le emergenze. A tutto questo si aggiungono i contributi scolastici erogati alle fa-



Volontari al lavoro per ripulire locali alluvionati a Rastignano

miglie in difficoltà, grazie alle donazioni della Caritas diocesana. Poi vi sono i servizi di accompagnamento a visite ed ospedali, la gestione di un'amministrazione di sostegno (Ads), la consulenza legale gratuita, lo sportello digitale, il negozio di usato «Mano a Mano» (in via Di Vittorio a Rastignano) per il riciclo di oggetti che ancora possono essere utili, il progetto di formazione per badanti e caregivers, lo sportello lavoro per cercare un'occupazione (tra cui l'iniziativa dell'«Orto di San Giacomo») e le Case del Pellegrino. Quest'ultimo progetto cerca di of-

frirne una risposta concreta alla gravissima difficoltà di reperire alloggi in locazione nel territorio. Una quindicina di volontari di «Caritastrada», infine, una volta alla settimana, si reca a Bologna per le ronde notturne (tutta la notte!) che aiutano i senza fissa dimora con vestiti ed generi alimentari (panini, bevande calde, ecc.), oltre ad una parola di conforto, forse la ricchezza più grande che si possa offrire ad una persona sola. Quest'anno vi sono stati settanta incontri ed uscite serali a Bologna e Pianoro.

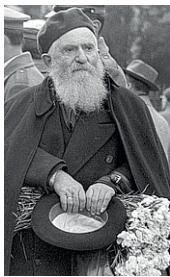
Gianluigi Pagani

Il programma delle giornate

La visita inizierà giovedì 7 novembre alle 18,30 alla parrocchia di Rastignano con l'accoglienza dell'Arcivescovo e la presentazione della Zona pastorale. Seguiranno i Vespri, la cena con i Ministri istituiti e gli Adoratori. La giornata finirà alle 21 con la Lectio divina guidata da suor Elsa delle Marcelline. Venerdì 8 si inizierà alle 8 alla chiesa di Pianoro Vecchio con le Lodi e la Messa, poi incontro con i commercianti e i cittadini gravemente colpiti dalla recente alluvione. Poi visita alla Scuola materna parrocchiale. Alle 10,30 visita alle scuole di Pianoro nella palestra in via dello Sport, e incontro con le Istituzioni pubbliche nella Sala del Consiglio Comunale alle 11,30. A seguire,

incontri con i commercianti di Pianoro, con il centro sociale «Enrico Giusti» e con la delegazione delle comunità islamiche. Dopo il pranzo, incontro con gli operatori dei diversi Doposcuola parrocchiali e alle 15 con il mondo del lavoro e degli industriali, uno dei momenti più importanti delle quattro giornate. Alle 17,30 Vespri a Musiano e 18,30 incontro e cena con le Caritas a Carteria. La visita pastorale continuerà alle 21,30 con l'assemblea di tutti i Consigli pastorali parrocchiali. Sabato 9 si inizierà alle 8 con le Lodi e la Messa alla Rsa Sacra Famiglia di Pianoro, colazione con gli ospiti e successiva visita alle 9,45 alla Casa di riposo Villa Giulia di Pianoro Vecchio. Poi alle

10,45 visita a Villa Luana a Rastignano, Ora Media a Montecalvo, pranzo ed incontri con i Consigli parrocchiali degli Affari economici presso la chiesa di San Giovanni Battista. Poi nel pomeriggio alle 14,45 incontro con i commercianti, alle 15,30 i bambini del catechismo e di seguito incontro a Livergnano e recita del Rosario alle 17,30. Seguirà la cena alla parrocchia di Pieve del Pino. La giornata si concluderà a Rastignano alle 21 con l'incontro con i giovani e gli animatori dell'Estate Ragazzi. Domenica 10 novembre, prima a Breno Lodi alle 8, e poi a Rastignano alle 10,30 in chiesa Messa conclusiva (unica per tutta la Zona) insieme agli atleti delle Società sportive del territorio. (G.P.)



Marella, il ricordo del Liceo Galvani

Nel quadro delle celebrazioni per i 100 anni dall'arrivo del beato Olinto Marella a Bologna, l'Opera che porta il suo nome ha programmato diverse iniziative. Domani al Liceo Ginnasio «Luigi Galvani», per iniziativa del Liceo stesso insieme all'Opera, si terrà una mattinata in suo ricordo. In questa occasione, alle 10.15, nella Biblioteca Zambeccari verrà presentata l'opera teatrale «Lontano da Padre Marella» tratta dal libro di Maurizio Garuti, interpretata da Gabriele Marchesini, con la partecipazione dell'artista Cristina Giorgi e la regia di Francesca Calderara. Seguiranno nell'Aula Zangrandi i saluti del preside Fabio Gambetti, la presentazione dell'Opera Padre Marella da parte del presidente Marco Mastacchi, e il saluto conclusivo del cardinale Matteo Zuppi. Al termine è prevista la cerimonia di donazione al Liceo di un'opera dell'artista Alberto Zamboni. Padre Marella, ricordato come «la coscienza di Bologna», torna così nel Liceo dove ha insegnato, per rinnovare il suo messaggio alle giovani generazioni.



Riflessioni «Da Monte Sole al presente» Violenze collettive e strade di ricostruzione

Domenica 10 novembre alle 17 si terrà il primo incontro del percorso «Da Monte Sole al presente. Riflessioni sulle violenze collettive e su possibili strade di ricostruzione» nella chiesa di Sant'Andrea Apostolo (piazza Giovanni XXIII, 1 - Bologna). A partire dalle memorie degli eccidi di Monte Sole, sarà proposta una serie di riflessioni sull'origine e i meccanismi delle violenze collettive, sui contesti che le favoriscono e su come coltivare «coscienze lucide e vigili». In modo particolare, il 10 novembre la prima relazione sarà tenuta da Toni Rovatti, responsabile del Comitato scientifico dell'Istituto Storico «Parri», che collabora a questo incontro, e indagherà sui modi in cui le propagande del nazismo e del fascismo hanno preparato la strada alle violenze di cui Monte Sole è un terribile emblema; la seconda relazione sarà tenuta da Huma Saeed, ricercatrice dell'Istituto di Criminologia dell'Università di Lovanio. «Le domande di partenza del suo intervento - spiega don Angelo Baldassarri, referente diocesano per le celebra-

zioni 80° di Monte Sole - ci aiuteranno a capire quali sono i processi, gli elementi che portano a indirizzare la società verso la violenza e come si sviluppano le violenze collettive; come riconoscere i «campanelli di allarme», i primi indizi preoccupanti da cui si comprende che si stanno creando le condizioni per derive violente e, infine, una volta accaduto il dramma, l'eccidio o il massacro, come si possa tornare a convivere, superare un trauma collettivo e ricostruire una società. Negli incontri successivi rileggeremo tutto questo alla luce di quanto avvenuto in diversi luoghi del mondo che nei decenni seguenti sono stati testimoni di altri traumi collettivi». I successivi appuntamenti saranno alle 20.45: il 12 dicembre alla parrocchia della Dozza con Pier Maria Mazzola, giovedì 16 gennaio alla parrocchia di Santa Rita con Francesco Privitera e giovedì 20 febbraio al teatro della parrocchia di Bertalia con Giovanni Rimondi. Gli incontri sono proposti dalla Chiesa di Bologna, Piccola Famiglia dell'Annunziata, e Zikkaron nell'ambito delle celebrazioni dell'80° anniversario degli eccidi di Monte Sole. Alessandra Fioni



Fanin, si celebra il 76° anniversario

Settantasei anni fa, il 4 novembre 1948, il giovane sindacalista Giuseppe Fanin, di appena 24 anni, veniva ucciso a San Giovanni in Persiceto da sicari comunisti. Ora è in corso il suo processo di canonizzazione. Per ricordare l'anniversario, oggi alle 10.30 alla rotonda di via Giuseppe Fanin a Bologna (zona San Donato) la Cisl deporrà una corona floreale presso il cippo eretto a sua memoria. Domani, giorno dell'anniversario, alle 9 a Casalecchio di Reno il Circolo Mcl «G. Lercaro» commemorerà Fanin nella via a lui dedicata, angolo via del Lavoro. Interverranno: don Matteo Monterumisi, parroco a Ceretolo e Santa Lucia di Casalecchio, Matteo Ruggeri, sindaco di Casalecchio e Gabriele Sannino, presidente del Circolo Mcl «Lercaro». Sempre nella mattinata di domani, il Circolo Acli «Giuseppe Fanin» di San Giovanni in Persiceto deporrà un mazzo di fiori sul cippo intitolato a Fanin lungo la via Biancolina dove Fanin fu ucciso. In quello stesso luogo, alle 15 si terrà la recita del Rosario. Infine alle 20, nella chiesa di Lorenzatico, la parrocchia di Fanin, il vicario generale monsignor Giovanni Silvagni celebrerà la Messa in ricordo e suffragio.

IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

diocesi

DIRETTORIO E CALENDARIO LITURGICO. Sono già state consegnate anche alla nostra diocesi le copie del nuovo Direttorio e Calendario Liturgico Regionale 2024-2025. A partire da domani mattina sarà possibile ritirarle alla Segreteria Generale, al terzo piano della Curia. Nonostante la stampa a colori e la veste grafica completamente rinnovata, il prezzo è rimasto invariato rispetto allo scorso anno: 16 euro. Si ricorda che il costo del Direttorio non è più legato all'acquisto dell'Annuario diocesano, che uscirà fra qualche mese. **ISSR.** Sabato 9 dalle 15 alle 19, sia da remoto su Zoom che in presenza nella sede della Pter (Piazza San Domenico 13) si svolgerà il corso «Irc e virtual reality» proposto dall'Istituto Superiore di Scienze Religiose «Santi Vitale e Agricola» (Issr). L'appuntamento si articolerà in una prima ora di lezione teorica tenuta da suor Mara Borsi, direttrice dell'Issr e in tre ore di pratica con Stefano Golinelli, docente di Religione cattolica. Info e registrazioni: 05119932381 o segreteria.issrbo@ftr.it

parrocchie e chiese

SANTA MARIA DEL SUFFRAGIO. Percorso formativo sul «Perdono responsabile». Più di due terzi delle persone che escono dal carcere commettono nuovi reati. Si può trovare un'alternativa? Incontro sul tema una domenica al mese, dalle 16 alle 18 nella Sala Dehon dello Studentato delle Missioni (via Sante Vincenzi, 45). Domenica 10 secondo incontro, in base al testo di Gherardo Colombo «Il perdono responsabile. Perché il carcere non serve a nulla». Per info Beatrice Draghetti e-mail: dbeabee@gmail.com **CREVALCORE.** Sabato 9 nella chiesa di San Silverio alle 16 incontro su «Esequie tra celebrazione e vita» con don Alberto Zironi e don Giulio Migliocci cappellano dell'Hospice.

associazioni

AMICI DEL CEFA. Sabato 9 novembre, alle 19, presso ristorante africano «Adal», si terrà l'apericena degli «Amici del Cefa», un'occasione per assaporare cibi africani. Info su amicidelcefa@gmail.com **ABRAMO E PACE.** L'Associazione «Abramo e Pace» organizza una serie di incontri su «Pellegrino, cosa cerchi?» sul pellegrinaggio in sé e su come viene interpretato nelle religioni monoteistiche. Giovedì 7 dalle 15.30 alle 17.30 al Centro Zonarelli. «Beato chi trova in te la sua forza e decide nel suo cuore il santo viaggio» - Il pellegrinaggio nell'Ebraismo (Sal 84) a cura di Amedeo Spagnoletto, direttore del Museo Nazionale dell'Ebraismo italiano e della Shoah. Per info www.abramoepace.com **CIF.** Martedì 5 alle 16.30 incontro in sede (via del Monte, 5) con Maria Teresa Cremonini sul tema «La buona alimentazione». **GRUPPI PREGHIERA E DEVOTI PADRE PIO.** Sabato 9 novembre alle ore 15.30 catechesi e Rosario con il ricordo dei defunti dei Gruppi di Preghiera nella Parrocchia di S. Caterina di Via Saragozza, 59. **FESTIVAL ORGANISTICO SALESIANO.** Oggi alle 18.45, nella chiesa di San Giovanni Bosco, vespro d'organo con Ruxue Wen e Qijie Su. Venerdì 8 alle 21, sempre nella chiesa di San Giovanni Bosco, concerto di Bernhard Marx (Germania) per la rassegna «AmoniosaMente». **ACLI.** Il Consiglio provinciale delle Acli di Bologna, eletto dal Congresso del 19 ottobre scorso, riunitosi in prima seduta, ha confermato Chiara Pazzaglia Presidente delle Acli per il prossimo mandato quadriennale. **CIRCOLO SAN TOMMASO D'AQUINO.** In occasione dei 120 anni della casa cinematografica italiana Titanus, in via San

Domenico 1, giovedì 7 proiezioni di «Poveri ma belli (1957)». Info www.circolosantommaso.org **FRATERNITÀ FRANCESCA FRATE JACOPA.** Oggi per il ciclo «Testimoni di speranza» incontro sul tema «Donna Jacopa 'frate' di san Francesco» alle 16 nella parrocchia Santa Maria Annunziata di Fossolo. Info: tel.3282288455 - info@coopfratejacopa.it **SERVIZIO ACCOGLIENZA VITA.** Le volontarie del Sav gestiscono un mercatino di raccolta fondi con biancheria dipinta e oggettistica nella Sala dei Teatini della parrocchia dei Santi Bartolomeo e Gaetano (Strada Maggiore, 4) dalle 10.30 alle 18.30 oggi e da giovedì 7 a domenica 10.

cultura

IL GENIO DELLA DONNA. Domani conferenza di Laura Falqui dal titolo «Ruth Orkin:

l'ineffabile genio della fotografia» alle 17.30 nella Sala Zodiaco di Palazzo Malvezzi (via Zamboni, 13). **RASSEGNA CINELASSIC.** Martedì 5 alle 15.30 e alle 18 al Res Art (via Riva Reno, 57) proiezione del film «L'ombra del passato» (1944) diretto da Edwart Dmytryk. Ingresso € 7. Info: balsamobeatrice@gmail.com **GENUS BONONIAE.** Oggi alle 16.30, visita guidata per adulti con focus «I mattoncini della discordia #Legosforweilwei» alla mostra «Ai Weiwei. Who am I». Info: info@genusbbononiae.it **FESTIVAL TEATROPERANDIO.** Sabato 9 alle 16 al Teatro Mazzacorati (via Toscana, 19), il Festival TeatroPERAndo con la cantante Giovanna, accompagnata dal pianista Walter Bagnato, che omaggia la celebre Gabriella Ferri nel 20° dalla scomparsa (prenotazioni 3479024404). **ANVGD E UCIIM.** Domenica 10 nella cattedrale di San Pietro alla Messa delle 10.30, il Comitato di Bologna dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia (Anvgd) ricorderà i soci defunti nel 2024. Giovedì 14 alle 18, nella libreria «Il secondo Rinascimento», via Porta Nova, presentazione del libro «Perché il Giorno del Ricordo. La frontiera giuliana dai conflitti del passato al dialogo europeo. La legge 92/2004 compie vent'anni» Saranno presenti gli autori Marino Michi e Giovanni Stelli. **BOLOGNA FESTIVAL.** Mercoledì 6 ore 20.30 all'Oratorio San Filippo Neri (via Manzoni 5) concerto con Kayhan Kalhor, kamancheh, Kiya Tabassian, setar, Sandro Cappelletto, drammaturgia e voce narrante, Delumen videoproiezioni. Info: www.bolognafestival.it **CONOSCERE LA MUSICA.** Mercoledì 6 alle 20.30 nella Sala Marco Biagi (Via Santo Stefano, 119), concerto con Alexander Lee al violino e Alice Martelli al pianoforte.

SAN PIETRO IN CASALE



Martedì pomeriggio rassegna di film per gli anziani

Parte la nona stagione di «Pomeriggi al cinema», rassegna rivolta in particolare agli anziani al Cinema Italia di San Pietro in Casale. Il primo appuntamento sarà martedì 5 alle 14.30 per la proiezione di «Maria Montessori - La nouvelle femme», recentissimo film franco-italiano con la regia di Léa Todorov, con Jasmine Trinca, Leïla Bekhti e Raphaële Sonnevill-Cabyti. Al pari dello scorso anno, il primo film di questa serie (tutti al martedì) vede una donna al debutto nel ruolo di regista alle prese con una figura femminile, la dottoressa Maria Montessori, che seppe trovare nuove strade per migliorare la condizione di bambini svantaggiati.

UNITALSI

Pellegrinaggio a Roma con udienza del Papa

L'Unitalsi dell'Emilia-Romagna organizza un pellegrinaggio a Roma con udienza papale dal 26 al 28 novembre in un pullman con pedana. La quota di partecipazione è di 350 euro più la quota associativa. Supplemento singola: euro 80. Iscrizioni: sottosezione di Bologna, via Mazzoni, 6/4, martedì e giovedì ore 15.30-18.30, tel. 051335301.



L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI
Alle 18.30 nella parrocchia di Castelfranco Emilia Messa per l'80° dell'uccisione a Monte Sole di don Ferdinando Casagrande.

DOMANI
Alle 16 alla Fondazione Lercaro interviene al convegno «Lavoro sfruttato e caporalato: per un'azione preventiva e coordinata nei territori. Persone, diritti, dignità». Alle 17.30 nella basilica di Santo Stefano inaugura la nuova illuminazione della Basilica. Alle 19 nella chiesa dei Santi Vitale e Agricola Messa per la festa dei Protomartiri e in suffragio di monsignor Giulio Malaguti a un anno dalla morte. A seguire, inaugura i locali della «Comunità don Giulio Malaguti».

GIOVEDÌ 7
Alle 10 in seminario presiede l'incontro dei Vicari pastorali.

DA GIOVEDÌ 7 POMERIGGIO A DOMENICA 10 MATTINA
Visita pastorale alla Zona Pianooro.

AGENDA

Appuntamenti diocesani

Domani alle 19 nella chiesa dei Santi Vitale e Agricola in Arena, Messa dell'Arcivescovo per la festa dei Protomartiri della Chiesa di Bologna.



Cinema, le sale della comunità

Questa la programmazione odierna
BELLINZONA (via Bellinzona, 6) «Parthenope» ore 15 - 18 - 21
BRISTOL (via Toscana, 146) «Parthenope» ore 15.30 - 18.15 - 20.45
GALLIERA (via Matteotti, 25): «L'amore secondo Kafka» ore 16.30, «Goodbye Julia» ore 19, «Italo Calvino nella città» ore 21.30
GAMALIELE (via Mascarella, 46) «Alla luce del sole» ore 16 (ingresso libero)
ORIONE (via Cimabue, 14) «Vittoria» ore 16, «Cattivissimo me 4» ore 17.30, «Il pazzo di Dio-La strada di don Oreste Benzi» ore 19.30, «Trifole - Le radici dimenticate» ore 21
PERLA (via San Donato, 34/2) «Inside out 2» ore 16 - 18.30

TIVOLI (via Massarenti, 418) «Il maestro che promise il mare» ore 16.30 - 18.30 - 20.30
DON BOSCO (CASTELLO D'ARGILE) (via Marconi, 5) «Finalmente» ore 17.30
ITALIA (SAN PIETRO IN CASALE) (via XX Settembre, 6) «Maria Montessori - La nouvelle femme» ore 17.30 - 21
JOLLY (CASTEL SAN PIETRO) (via Matteotti, 99) «Il robot selvaggio» ore 16.30, «The apprentice» ore 18.30 - 21 (VOS)
NUOVO (VERGATO) (Via Garibaldi, 3) «Il robot selvaggio» ore 15.30 «Iddu - L'ultimo padrino» ore 18 - 20.30
VERDI (CREVALCORE) (via Cavour 71) «Il robot selvaggio» ore 16, «Maria Montessori, la nouvelle femme» ore 18.30
VITTORIA (LOIANO) (via Roma 5) «Il robot selvaggio» ore 16.30, «Iddu - L'ultimo padrino» ore 21

IN MEMORIA

Gli anniversari della settimana

4 NOVEMBRE
Bassi don Pino (1960), Zanarini don Riccardo (1985), Baroni don Antonio (1993)

6 NOVEMBRE
Dall'Aglio don Enrico (1970), Martelli don Luigi (1995)

7 NOVEMBRE
Morselli don Augusto (1974), Rangoni don Domenico (1987), Poggi monsignor Carlo (1994), Musso monsignor Domenico (1997)

9 NOVEMBRE
Armaroli don Aldo (1975), Zaccanti don Giuseppe (2014)

10 NOVEMBRE
Donati don Duilio (1990), Baroni monsignor Agostino (2001)



Parrocchia di San Bonaventura Roma

CON DON STEFANO

TANTI ANZIANI

HANNO SMESSO

DI SENTIRSI SOLI

Nel quartiere nessuno è più abbandonato a se stesso grazie a don Stefano. Gli anziani hanno potuto ritrovare il sorriso e guardare al domani con più serenità.

I sacerdoti fanno molto per la comunità, fai qualcosa per il loro sostentamento.

DONA ORA
su unitineldono.it



PUOI DONARE ANCHE CON
Versamento sul c/c postale 57803009
Carta di credito al Numero Verde 800-825000



**UNITI
NEL DONO**
CHIESA CATTOLICA